

Domenica 14 giugno 1998

14 l'Unità

LE CRONACHE

R

L'accordo sull'insegnamento religioso per evitare che i cittadini stranieri si sentano discriminati a scuola

Diritti in classe per gli studenti islamici «Il governo cercherà un'intesa»

Il ministro Berlinguer: «Accordi sì, ma nel rispetto della Costituzione»

ROMA. Ore 8: lezione di Corano. All'ora di religione e alla lavagna piena di versetti di Allah non ci siamo ancora arrivati. Ma ormai non manca molto. Il governo italiano è pronto ad arrivare a un'intesa con la comunità islamica. Parola di Luigi Berlinguer, ministro della Pubblica Istruzione. «L'obiettivo dell'intesa - ha detto ieri il ministro - è il riconoscimento nelle aule italiane della diversità e della cultura musulmana». Tradotto vuol dire, appunto, arrivare all'ora di religione in classe o ad affrontare problemi pratici tipo le mense scolastiche «rispettose» dell'alimentazione musulmana. Insomma, l'Italia è disponibile sì. Ma a una condizione, puntualizza Berlinguer: «Che trattative e negoziati avvengano nel rispetto dei valori costituzionali. Quello sarà l'unico filtro».

La comunità islamica si è già fatta avanti chiedendo che i propri figli possano studiare anche nelle scuole italiane gli insegnamenti religiosi della propria cultura. L'Italia non ha preclusioni. Prima però di partire con un'intesa (come per esempio si è già fatto con la comunità cattolica e con altre minoranze) è necessario che «i gruppi musulmani - dice Berlinguer - oggi diversificati, costituiscano un'unica rappresentanza». Non appena si sarà identificato l'interlocutore unico si potrà discutere e raggiungere una serie di intese che saranno firmate dal presidente del Consiglio.

Se l'ora di Corano ancora non esiste, è vero però che le studentesse che siedono nei banchi con lo chador in testa, non sono certo una novità. Il principio della diversità (si tratta dell'articolo 33 della Costituzione) è sacrosanto e tutelato. E i bambini di genitori musulmani sono in costante aumento. È un dato che dice qualcosa. Morale? «Il problema dell'insegnamento religioso - ha continuato ieri Berlinguer - non può essere rimandato. Deve essere affrontato per tempo, se non vogliamo che diventi più complicato in futuro. La nostra preoccupazione fondamentale è che nessun cittadino straniero si debba mai sentire discriminato per la sua religione».

Fino adesso la scuola italiana ha reagito bene all'iniezione di razze, lingue e religioni differenti. Benissimo, ma - si chiede qualcuno - non ci sarà ugualmente bisogno di sensibilizzare le famiglie dei bambini italiani? Non è mistero che qualche volta non tutti gradiscano la presenza di un alunno straniero in classe. «Casi di intolleranza - dice il ministro - se ci sono stati, sono stati molto circoscritti. L'anno scorso quando ci fu l'alfabetizzazione straordinaria dei minori albanesi, l'esperienza andò benissimo. Certo, non dico che il problema della sensibilizzazione delle famiglie italiane non esista. Anche qui c'è tanto ancora da fare perché diventi un atteggiamento scontato e diffuso,

Ma più che le parole, gli inviti, servono i fatti. Cioè una scuola che fa e che lavora tutti i giorni per l'integrazione. La situazione di oggi? L'apertura e la disponibilità mostrate finora dalla scuola sono sicuramente un segno di tolleranza».

Per il resto, attenzione. Religione sì. Ma... «L'obiettivo primario della scuola - mette i puntini sulle 'i' Berlinguer in questa discussione - rimane l'apprendimento. Le religioni islamica o cattolica o altre che siano vanno rispettate. Ma i ragazzi vanno a scuola per imparare».

Rimane soltanto da vedere come prenderanno la novità gli operatori della scuola italiana. Le prime reazioni sono del genere: «Studiare il Corano? Se ne può parlare, ma nel rispetto della tolleranza reciproca». Ecco Giorgio Rembaldo, presidente dell'Anp (Associazione nazionale presidi): «Il principio dello chador in classe è già tutelato, in base all'articolo 33 della Costituzione. Anzi, credo che se c'è un ambito in cui le culture sono garantite, anche in termini di insegnamento e apprendimento, è proprio la scuola. Eventuali problemi potrebbero essere di tipo organizzativo. Tuttavia - conclude - la scuola è destinata a essere sempre più multietnica e la richiesta della comunità islamica è espressione di un fenomeno che sta effettivamente emergendo».



Daniela Camboni Studenti immigrati in una scuola romana

Nube al Cesio, Ronchi: «Dati in ritardo»

Il ministro: «Nessun black-out». La fusione di rottami forse causa della fuga



Il ministro Ronchi

ROMA. «Il Governo ha diffuso informazioni sulla vicenda già tre giorni fa, tanto è vero che le notizie erano state pubblicate da alcuni quotidiani». Il ministro per l'Ambiente Edo Ronchi ha respinto ieri con durezza le critiche piovute sull'esecutivo e sull'agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente (Anpa), accusati da più parti per il black out informativo che ha accompagnato per oltre due settimane il viaggio della nube radioattiva spigionatasi il 25 maggio scorso dalla fonderia «Acerinox» di Algeciras, in Spagna. «Abbiamo eseguito tutti i controlli necessari - ha replicato Ronchi - e abbiamo accertato che le quantità di Cesio 137 erano talmente basse da non comportare alcun pericolo». E, sempre ieri, Legambiente ha denunciato: «La nube tossica sembra essere partita da un impianto per la fusione di rottami ferrosi».

Il ministro per l'Ambiente ha rivelato che in un primo tempo le autorità italiane avevano creduto che la nube avesse avuto origine in Francia. Fino a quando il 12 giugno, cioè tre giorni dopo che i responsabili della fonderia avevano segnalato l'incidente, il Consiglio per la sicurezza

nucleare spagnola (Csn) non ha fatto finalmente luce sul grave episodio: «Quindi era il Governo spagnolo a doverci informare, cosa che non ha fatto. Pertanto, non abbiamo alcuna responsabilità nella mancanza di dettagli sulla vicenda».

Dichiarazioni che non hanno impedito al portavoce dei Verdi, Luigi Manconi, di criticare «l'assenza di una pronta e corretta informazione sia tra gli enti di controllo che nei confronti del pubblico». Al di là dell'incredibile ritardo con cui la Spagna ha messo in guardia dal pericolo gli altri paesi europei - tra l'incidente e la diffusione della notizia da parte del Csn sono passati 18 giorni - Ronchi ha comunque teso a sdrammatizzare la situazione: «Il livello di radioattività riscontrato risulta cento milioni di volte inferiore alla soglia di attenzione per rischi sanitari e a livelli assolutamente non paragonabili a quelli causati dall'incidente di Chernobyl».

Secondo il ministro per l'Ambiente, insomma, tanto allarmismo è ingiustificato. «Dal punto di vista sanitario - ha detto - è molto più pericoloso attraversare una qualsiasi città italiana a causa dell'inquinamento da traffico». In effetti, i dati rilevati dai

centri specializzati escluderebbero qualunque rischio per la salute. La più elevata concentrazione di Cesio 137 nell'aria è stata riscontrata lo scorso 2 giugno a Capo Mele, in provincia di Savona: quel giorno il centro piemontese per il controllo della radioattività ambientale, che ha sede a Ivrea, ha rilevato un valore di 3,22 milliBecquerel al metro cubo. Il 3 giugno la concentrazione era già scesa a 0,2 milliBecquerel. Gli altri valori di punta in Piemonte sono stati registrati negli stessi giorni a Vercelli (1,7) e a Torino (1,6). Livelli analoghi sono stati raggiunti il 2 giugno a Milano (1,7), mentre nella prima settimana del mese la stazione di Monte Cimone (Modena) dell'Arpa dell'Emilia-Romagna ha evidenziato concentrazioni di circa 0,3 milliBecquerel.

Si tratta, fortunatamente, di valori ben lontani da quelli raggiunti nei giorni successivi all'incidente nucleare di Chernobyl dell'86, quando la concentrazione di Cesio 137 superò i 2 mila milliBecquerel al metro cubo. E ancora più lontani dalla concentrazione massima ammissibile per la popolazione, che la normativa nazionale fissa in 74 mila milliBecquerel.

Ma sul fatto che le scorie di cesio ingurgitate dalla fonderia andalusa e ora a spasso nei cieli italiani, francesi, svizzeri e tedeschi siano completamente innocue, non tutti sono disposti a giurare. Il direttore del laboratorio di biochimica dell'Istituto Regina Elena di Roma, Romano Zito, non ne è affatto convinto. «Adesso è importante determinare esattamente quanto Cesio 137 è rimasto nel suolo. Saranno infatti queste - sottolinea - le quantità con cui bisognerà fare i conti in futuro, perché è fatale che entreranno nella catena alimentare attraverso vegetali e acqua». Zito non si sbilancia, ma avverte: «Tutto dipende dalla quantità di radiazioni, dato che a qualunque aumento di queste ultime corrisponde, nel tempo, un aumento dei tumori».

Di parere opposto, invece, il responsabile del centro per il controllo della radioattività di Ivrea, Mauro Magnoni: «Non vi è alcun problema neppure per la contaminazione al suolo. La variazione rispetto ai valori è stata trascurabile, anche dove le piogge hanno portato a terra tutto il Cesio 137 presente nell'aria».

Gabriele Franzini

Nel 1969 fece in solitaria la traversata dell'Oceano Pacifico in 39 giorni. Nell'89 il suo trimarano si rovesciò Scomparso in mare il velista francese Tabarly

L'incidente tra venerdì e sabato, a 55 chilometri a sud di Milford Haven, nel Galles. Soldini: «Se ne è andato da marinaio, per noi era un mito».

LONDRA. Uno dei più noti velisti francesi, Eric Tabarly, è scomparso, sabato a 55 chilometri a sud-sud-est di Milford Haven, un centro marittimo del Galles.

Tenendo conto della bassa temperatura dell'acqua e del tempo trascorso dall'incidente, ieri la locale capitaneria di porto ha interrotto le ricerche nella convinzione che il naufrago non può essere scampato alla morte. Per di più Tabarly, che avrebbe compiuto 67 anni il prossimo luglio, era privo di salvagente.

Una nuova tragedia del mare, come quella che nell'aprile scorso coinvolse lo skipper Giovanni Soldini. E proprio dal celebre velista italiano, che si trovava a La Rochelle per le riparazioni alla sua imbarcazione danneggiata nell'incidente di aprile, ieri sera, è venuto uno dei primi commenti alla tragedia: Eric «è morto da marinaio, con lui se ne è andato un mito». A dare l'allarme, con 7 ore di ritardo, sono stati i quattro uomini d'equipaggio del suo yacht, che non dispo-

nevano di radio e che non sembra abbiano una grande esperienza di navigazione. Per richiamare l'attenzione delle imbarcazioni che si trovavano nelle vicinanze i quattro uomini hanno dovuto sparare dei bengala. Ancora misteriose le cause. Poiché i quattro non parlano inglese, non è stato ancora possibile conoscere le circostanze dell'incidente. «Quest'uomo è disperso da oltre 12 ore, tre volte oltre il limite di sopravvivenza in condizioni simili», ha detto Chris Raley, della portineria di porto di Milford Haven, per giustificare l'interruzione delle ricerche. Prima che le operazioni venissero sospese, lo specchio di mare in cui si è verificato l'incidente è stato perlustrato da diverse imbarcazioni e da un elicottero della Royal Navy, senza esito. Nel tardo pomeriggio di ieri, tuttavia, le ricerche sono riprese grazie alla determinazione della marina francese che ha inviato sul luogo della sciagura un'unità e un aereo. «Ci restano poche ore di luce e andremo avanti fino al tramonto, poi faremo nuovamente il

punto della situazione», ha fatto sapere la capitaneria di porto di Milford Haven. Una delle imprese più significative di Tabarly era stata la traversata dell'Atlantico in solitaria da Plymouth a Newport in 27 giorni, nel 1964. Nel 1969, sempre in solitaria, aveva effettuato la traversata del Pacifico in 39 giorni. Per meriti sportivi gli era stata conferita la Legion d'onore. Tabarly amava il mare, sei anni fa, aveva voluto che la piccola Marie, nove anni, sua figlia, facesse da madrina al varo del catamarano «Charal». Anche se nella sua carriera non sono mancati errori ed incidenti. Nel '74 durante la Coppa America, per un errore, la sua barca si perse nelle nebbie di Newport. La giuria attese invano l'arrivo di «France», che intanto vagava nelle acque di Rhode Island. Nell'89, durante la «Transat» Lorient-Saint Berthelemy-Lorient, la sua imbarcazione, il trimarano «Botin Enterprise», si rovesciò, Tabarly venne recuperato insieme al suo compagno di Barca, Jean Le Cam da una nave panamense.



I compagni della Filc Cgil di Torino partecipano con dolore alla scomparsa del compagno

PALMA

I funerali di Antonio avranno luogo lunedì 15 giugno alle ore 7,45 presso l'ospedale S. Giovanni Vecchio e proseguiranno per il cimitero Parco di Torino Sud.

Torino, 14 giugno 1998

Ricordiamo con immenso affetto il nostro consigliere

ANTONIO PALMA

Il presidente Euplio Iula e il Consiglio di Amministrazione Coop G. Di Vittorio.

Torino, 14 giugno 1998

La sezione Ferrovieri di Torino annuncia con profondo dolore la scomparsa di

ANTONIO PALMA

già dirigente della prima sezione Ferrovieri del Pci. Siamo vicini a Vittoria, Achille, Francesco e Alessandro. Ricordiamo Tonino come uomo di grande umanità e umiltà che seppe coniugare il forte impegno politico con la dedizione per la famiglia.

Torino, 14 giugno 1998

14 giugno 1995

14 giugno 1998

GIOVANNA ALLONI
ved. Facchinotti

Sono già trascorsi tre anni dalla tua scomparsa e la tua presenza rimane costantemente fra noi, il vuoto che hai lasciato resta incancellabile. I tuoi cari e gli amici tutti.

Milano, 14 giugno 1998

Il 13 giugno ricorreva l'undicesimo anniversario della scomparsa di

BARTOLOMEO GANASSI

(Libero)

I figli lo ricordano unitamente alla madre

LILIA PACCHIONI

(Grisa)

scomparsa il 16 gennaio scorso.

Carpi, 14 giugno 1998

TRICESIMO

La moglie Elvira e i figli ricordano con grande affetto, ad un mese dalla scomparsa,

il loro caro indimenticabile

FIORINDO FOLLA

e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.

Torrefoss (Fe), 14 giugno 1998

LA TERRA DI KUBILAI VIAGGIO IN CINA E MONGOLIA

(MINIMO 15 PARTECIPANTI)

Partenza da Milano e da Roma il 13 giugno - l'8 agosto e il 5 settembre

Trasporto con volo di linea.

Durata del viaggio 15 giorni (13 notti).

Quota di partecipazione: lire 3.800.000.

L'itinerario:

Italia/Pechino-Hohhot-Prateria Mongola-Datong-Taiyuan-Pechino/Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano, a Roma e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni in treno, in aereo e in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 4 stelle e nei migliori disponibili nelle località minori, la sistemazione in yurtas a 4 letti nella Prateria Mongola, la pensione completa (eccettuato il giorno di arrivo in mezza pensione), tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali e della guida nazionale cinese di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.



MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

Le Fs e il buco nero della sicurezza

Prima il treno bloccato in galleria, poi una sequela di piccoli incidenti, infine il disastro ferroviario in Germania. È allarme tra i viaggiatori. La tecnologia potrebbe darci una mano ma azienda e politici rimandano le scelte.

IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 11 GIUGNO 1998

Per abbonarsi a l'Unità
o per informazioni e suggerimenti
potete contattare il nostro

UFFICIO ABBONAMENTI

☎ Dal lunedì al venerdì - 9-13/14-17 **06.69996470/471**
☎ 24 ore su 24 (Numero Verde) **167.254188**
☎ Fax **06.69922588**

Gli abbonamenti si possono attivare anche:

● Tramite versamento sul **C.C.P. n° 269274** intestato a **SO.D.I.P.** "Angelo Patuzzi" S.p.A., via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI), indicando chiaramente la causale ("Abbonamento a l'Unità") con nome, cognome e indirizzo del destinatario, periodo (semestrale o annuale) e frequenza (numero dei giorni).

o presso:

● **PASS s.r.l. (BOLOGNA)**

Via Rivani 35 - Tel. 051.534120 - Fax 051.538197

● **VIDEOPRESS s.r.l. (MODENA)**

Via Notari 94 - Tel. 059.355514 - Fax 059.342724

● **RECLAME s.r.l. (REGGIO EMILIA)**

Via Gandhi 14 - Tel. 0522.284790 - Fax 0522.285478

TARIFE DI ABBONAMENTO

ITALIA	Annuale	Semestrale	5 numeri	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 480.000	L. 250.000		L. 380.000	L. 200.000
6 numeri	L. 430.000	L. 230.000		L. 83.000	L. 42.000
			Domenica		
ESTERO	Annuale	Semestrale			
7 numeri	L. 850.000	L. 420.000			
6 numeri	L. 700.000	L. 360.000			

abbonatevi a

l'Unità